SETTIMANA POLITICA

Confronto sui problemi

Non c'è stata pausa di Ferragosto. Dichiarazioni, interviste, prese di posizione, rettifiche di questo o quell'esponente politico si sono susseguite in questi giorni — molte, troppe — a denotare l'esistenza di fermenti e di manovre, i cui moventi non sono ancora del tutto chiari e i cui sbocchi appaiono altrettanto incerti. L'impressione che se ne ricava è di un malessere e di una insicurezza che allignano in determinati settori della DC e di altri partiti per quanto riguarda l'approdo politico e governativo cui si è giunti, e insieme di velleitarismo poiché non si sa indicare un altro immediato e credibile quadro di riferimento.

Basti un esempio: c'è già chi ha estratto dalla manica il numero dei mesi di vita di un governo che è stato appena formato e che ancora non ha incominciato ad operare. «Nove-dieci mesi», ha detto il democristiano Bodrato. E c'è già chi si azzarda a predire ipotetici futuri schieramenti di governo, con l'indicazione di formule che allo stato delle cose non possono non apparire piuttosto fantasiose. In solo pochi giorni si sono avute quattro di tali «predizioni», e ognuna diversa dall'altra. E' saltato su per primo l'on. Preti a dire che ci vuole un governo a quattro (DC-PSI-PSDI-PRI: insomma, il vecchio centro-sinistra) con l'astensione del PCI. Poi un altro socialdemocratico, Pietro Longo, ha dichiarato di voler anche lui, sì, un governo a quattro, ma col PCI nella maggioranza e partecipe dell'elaborazione del programma. Per il dc Bodrato il governo a quattro invece deve ottenere un tipo speciale di astensione del PCI: una astensione «non concordata» ma soltanto «registrata». E il repubblicano Biasini ha sostenuto che se i socialisti «modificassero la loro politica» ci sarebbe «una maggioranza senza bisogno del PCI», smentendo il presidente del PRI La

CRAXI — Nessun «recupero» del PSI

Malfa che si è dichiarato del tutto scettico sulla possibilità di riesumare il centro-sinistra con qualche utilità.

Di fronte a tanta frenesia, bene hanno fatto i socialisti a rimettere il discorso con i piedi in terra. Il segretario del PSI, Craxi, ha osservato che «tutti gli appelli che ci vengono rivolti si muovono nella logica del "recupero" socialista, cioè del ritorno a fare da supporto alla tradizionale egemonia della DC». E l'«Avanti!» ha scritto che il governo deve «essere messo alla prova e posto in grado di funzionare, senza incaute anticipazioni sul dopo-Andreotti».

In campo democristiano si sono registrate le prime avvisaglie di un'operazione tendente alla sostituzione di Zaccagnini con l'on. Moro alla segreteria del partito, di cui si seguiranno gli sviluppi nei prossimi mesi. Del resto, che la manovra abbia fin d'ora una sua consistenza è dimostrato dalle reazioni del presidente del Consiglio Andreotti e del

PRETI — Nostalgia del centro-sinistra

vice segretario dc Galloni, i quali hanno espresso la loro disapprovazione. Galloni ha aggiunto che «il partito deve lasciar lavorare il governo», consapevole evidentemente di certi umori che circolano nella DC, di cui si sono avute d'altronde palesi manifestazioni.

E i problemi drammatici del Paese? Da otto mesi l'Italia è praticamente priva di una direzione politica, di un governo con un minimo di efficienza e capacità operativa. Oggi, nonostante non si sia realizzata la svolta necessaria per uscire dalla crisi con un vero programma di risanamento e di rinnovamento della società italiana, il quadro politico tuttavia offre la possibilità di un serio confronto tra le forze politiche e sociali sulle soluzioni da dare alle questioni più urgenti e gravi. E' da questo confronto che dipenderanno, in larga misura, i futuri sviluppi politici. Il presidente della Camera, il compagno Pietro Ingrao, ha sottolineato il grande ruolo che oggi il Parlamento può e deve svolgere, con uno stretto contatto con il Paese e con i grandi movimenti che in esso si sviluppano. E anche il segretario della DC Zaccagnini ha sostenuto che oggi più che mai il Parlamento è «il naturale punto di incontro e dialettico, e quindi di costruttivo e aperto confronto tra le parti politiche».

Certo, sullo sfondo resta aperto il problema delle prospettive. L'on. La Malfa è tornato a ribadire che i problemi italiani sono tali da comportare «un impegno diretto e una partecipazione senza riserve dei partiti». E il compagno Amendola ha notato che «La Malfa ha colto un'esigenza del Paese: uscire dal transitorio». E' evidente che la lotta politica, il lavoro concreto sui problemi del Paese, i movimenti delle masse e le intese tra le forze politiche dovranno portare a nuove maturazioni.

Andrea Pirandello

Il dibattito in vista della ripresa politica

Nuovi interventi su economia, «cumulo» e aborto

Dichiarazioni di Bufalini sulla azione del PCI verso il governo - Prese di posizione di Galloni, di Mancini e Labriola - Replica del «Popolo» al PRI sui problemi fiscali

Interrogato dal settimanale «Tempo» sulla posizione verso il monocolore, il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI, rileva che a chi chiede «*se di questo Andreotti ci si può fidare*», i comunisti rispondono che «*il problema non è di fidarsi o no*» poiché «*il pericolo è piuttosto di cadere in una fase di attendismo*». Non si tratta dunque «*di stare ad aspettare se Andreotti manterrà o no i suoi impegni, ma di premere, di assumere iniziative, anche di massa, su tutti i temi più urgenti*». Dopo aver ribadito che «*il governo è appena fatto e adesso bisogna concentrare la attenzione sui problemi e su come incalzare il governo per risolverli*», Bufalini nota che «*è proprio nel corso di questa azione che si possono creare le condizioni per una maggioranza di governo più avanzata*». Il compagno Bufalini ha anche affermato che nella proposta di legge che il PCI ripresenterà sull'aborto sarà precisato che, nel caso di motivi economici, sociali e familiari, dopo il colloquio con il medico e la pausa di riflessione di otto giorni, la decisione ultima spetta alla donna.

Sui problemi dell'attualità e della prospettiva si intrattiene in un articolo anche il vice segretario dc Galloni. Egli scrive che l'attuale governo può «*creare le condizioni per la ripresa di rapporti, di vincoli e di solidarietà tra le forze politiche*», ma che questo «*è possibile solo se avremo il coraggio di misurarci sui problemi*» nella «*battaglia politica e parlamentare del prossimo anno*», mentre «*sarebbe un grave errore anticipare i tempi*».

COMMENTI AL PRI Molti giornali hanno interpretato ieri l'attacco della «Voce repubblicana» al governo sulla questione del cumulo dei redditi come una miziativa personale dell'on. La Malfa e come il segno di una persistente irrequietezza del PRI nei confronti dell'attuale quadro politico. «*La Malfa a testa bassa*», si legge ad esempio in un titolo de «La Repubblica». Ed è da notare anche la soddisfazione che un quotidiano conservatore come «Il Giornale» di Montanelli manifesta per il fatto che l'organo repubblicano abbia ritenuto di rivolgere la sua polemica sull'argomento del «cumulo» (una polemica del tutto pretestuosa e senza fondamento, come abbiamo rilevato ieri) anche nei riguardi del PCI. All'attacco della «Voce repubblicana» ha risposto il quotidiano democristiano, il quale in sostanza osserva che il dibattito potrà farsi in Parlamento, dato che nel prossimo novembre si avrà il nuovo disegno di legge sulla materia. In quella occasione l'ex ministro repubblicano Visentini potrà fornire la sua collaborazione.

NEL PSI Il compagno Silvano Labriola, uno dei dirigenti socialisti più vicini all'ex segretario De Martino, ha ieri affermato che «*il banco di prova*» dell'imminente confronto politico e parlamentare impedirà eventuali tentativi di governare facendo solo del «*piccolo cabotaggio*». Ricordati alcuni temi del confronto (questione industriale, aborto, finanza pubblica, consumi sociali), Labriola sostiene che «*senza un solido ancoraggio alla realtà sociale, a proposte chiare e al coraggio di avanzarle e sostenerle, tutto può diventare sofisma, dal compromesso storico ai piccoli assaggi verso il terzaforzismo* (vi è qui un accenno a posizioni diverse all'interno del PSI - n.d.r.), *sino al mito del Parlamento*».

Da parte sua, il compagno Mancini, in una dichiarazione allusivamente polemica nei confronti di De Martino, sostiene che non si deve sottovalutare quanto di nuovo è emerso nella situazione politica. «*Si può anche non essere d'accordo per il "mare delle astensioni"*» — egli dice — *però, perché avvenisse questo "timido passo", sono dovuti passare 29 anni*».

FORD Con un certo ritardo rispetto ad altri capi di Stato e di governo (e il ritardo ha suscitato ieri qualche commento negli ambienti politici), anche il Presidente degli Stati Uniti Gerald Ford ha inviato ad Andreotti il tradizionale messaggio di congratulazioni per la sua nomina a presidente del Consiglio italiano. Nel messaggio, Ford «*augura ogni successo nell'affrontare le difficoltà*» ed assicura «*la nostra più convinta cooperazione nello spirito della profonda amicizia che unisce i nostri due Paesi*».

ABORTO Dopo l'analoga proposta del radicale Pannella, ieri anche il presidente del gruppo liberale alla Camera, on. Bozzi, ha avanzato la richiesta che la discussione sui progetti di legge sull'interruzione della gravidanza venga avviata prima alla Camera invece che al Senato.

a. pi.

Bottiglia incendiaria contro la sede del PCI di Bardonecchia

BARDONECCHIA, 21

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata la scorsa notte contro la porta della sede di Bardonecchia del PCI.

Nel locale — che si trova nella centrale via Medail — si trovavano otto persone le quali, però, non hanno riportato danni dall'esplosione che ha soltanto annerito la porta.

Le indagini sono indirizzate verso alcuni estremisti di destra.

Lettera di Mancini a Ingrao sul caso Miceli

Il settimanale *Tempo* informa che il compagno socialista Giacomo Mancini ha indirizzato una lettera al presidente della Camera, compagno Pietro Ingrao, per richiamare la sua attenzione sull'intervento pronunciato dall'ex-capo del SID (ora deputato missino) Vito Miceli, nel corso del dibattito a Montecitorio sulla fiducia al nuovo governo. Com'è noto, il Miceli, rivolgendosi all'on. Andreotti, rivelò di avere a suo tempo (appunto quando era capo del SID) espresso «il parere non favorevole a una sua precedente investitura» come presidente del Consiglio. Mancini rileva che ciò significa che «il SID ha svolto un suo ruolo al momento dell'apertura di una crisi di governo e quando il Presidente della Repubblica ha affidato l'incarico». Si tratta — osserva Mancini — di «un fatto inaudito, gravissimo» per cui «il nostro sistema costituzionale è stato violato e modificato». Egli chiede quindi che su tale episodio si faccia luce e per questo si è rivolto al presidente della Camera e «alla sua altissima autorità e al suo potere di iniziativa».

Nella stessa intervista al *Tempo*, Mancini richiama quindi l'esigenza di accertare quando questa «prassi delittuosa» (cioè di richiedere il parere del SID sulla designazione del presidente del Consiglio) venne introdotta al Quirinale. Quale dei presidenti della Repubblica «l'ha introdotta per primo? — egli chiede — Per eccesso di zelo del servizio o per richiesta di altri poteri?».

Viaggio nella periferia democristiana dopo il voto del 20 giugno

A Firenze la base della DC chiede l'avvio del dialogo

Voci di dirigenti e iscritti dc sul nuovo quadro parlamentare e politico - Presa d'atto della forza del PCI e della fine della discriminante anticomunista - Creare le condizioni per un costruttivo confronto

Dal nostro inviato

FIRENZE, 21

Tre voci di democristiani fiorentini sul nuovo quadro parlamentare e politico italiano, sono un dirigente regionale, un segretario di sezione, e un iscritto da oltre trent'anni. Questa di Firenze è una DC grintosa, combattiva, mai rassegnata al suo ruolo di forza di minoranza. Sulle sue liste sono confluiti, il 20 giugno, una forte aliquota di voti «moderati» provenienti da quei ceti commerciali e impiegatizi così numerosi in una città come questa fortemente caratterizzata dalle attività terziarie.

Qui, dopo i risultati delle elezioni, la DC ha fatto manifestazioni e cortei. Una esultanza per lo «scampato pericolo», più che altro. Nelle file democristiane infatti si temeva fortemente il «sorpasso». Giubilo e trionfalismo durarono fino all'intervista di Forlani. Allora apparve chiaro a tutti che i rapporti di forza e il quadro parlamentare erano profondamente cambiati: ma a vantaggio della sinistra. Non esisteva più una maggioranza centrista. Lo svuotamento dei partiti minori riduceva al lumicino le possibilità di manovra della DC.

I segni del cambiamento non hanno tardato a venire: l'elezione di Ingrao e la fine della discriminazione anticomunista nelle presidenze delle commissioni parlamentari, la formazione del governo Andreotti con l'astensione del PCI. Che riflessi hanno questi avvenimenti nella base democristiana fiorentina? Cosa ne pensano i nostri tre interlocutori? Sergio Pacini, negoziante nella zona di Porta Romana, ex segretario della sezione delle «Due Strade», membro dell'organizzazione cattolica dei commercianti, sembra il meno convinto della bontà degli sviluppi politici nazionali. Anche se non esprime aperta ostilità: «Certo — dichiara — bisogna prendere atto della grande forza del PCI, della vasta base di massa che rappresenta. Del resto, neanche in passato io sono mai stato per la contrapposizione frontale, bensì per una distinzione ben netta di posizioni e ruoli, ferma la quale il contributo di tutti è opportuno».

Si avverte comunque una certa riluttanza a pronunciarsi sul fatto concreto della formazione di un governo monocolore dc resa possibile dall'astensione comunista. E non c'è verso di sapere cosa pensi della gestione Zaccagnini alla testa del partito.

«Non appartengo ad alcuna corrente, ma mi riconosco nella linea Zaccagnini» dice invece, in apertura di battuta l'avvocato Umberto Fortini, segretario della sezione cittadina di S. Croce. Una sezione composita, che conta 150 iscritti, con prevalenza di ceto medio commerciale e impiegatizio, e una certa presenza operaia da un lato e alto borghese dall'altro.

E' soddisfatto della nascita del governo Andreotti: «Per la doverosa assunzione di responsabilità da parte della DC — afferma — ma anche per la rottura di vecchie discriminazioni, per il fatto che il parlamento assume un grande rilievo come sede del confronto e delle scelte politiche». Dice ancora l'avvocato Fortini: «Nessuno del resto poteva ignorare che anche nel passato l'apporto del PCI è stato determinante per l'approvazione di numerosi progetti di legge. Oggi sono convinto sia bene si verifichi una superiore assunzione di responsabilità del Partito comunista anche in rapporto alla difficile situazione economica del paese: una assunzione di responsabilità che avvenga nella distinzione dei ruoli, proprio per determinare un più valido e costruttivo confronto».

Gli chiediamo se pensa che tale sua posizione sia condivisa anche da quei settori di iscritti e di elettorato della sua sezione meno sensibili — perché anche meno colpiti — dai problemi della crisi economica. «Ritengo molto vero — è la risposta — che fra i compiti della DC, come ha affermato Moro in più occasioni, ci sia anche quello di aggregare al sistema democratico forze moderate che potrebbero essere attratte anche da altre suggestioni. Questa forza di aggregazione della DC sono convinto permanga anche in presenza di soluzioni come quelle che il nuovo quadro parlamentare ha reso necessarie».

Ed eccoci ora al prof. Giuseppe Matulli, giovane assistente di statistica all'Università, ex consigliere regionale, membro del comitato regionale del partito: «Per quanto in questo periodo non si svolgano attività e consultazioni nelle sezioni, ritengo in generale non sfavorevole il clima della base democristiana alla soluzione che il problema del governo ha avuto. Tutta questa fase è stata condotta molto bene dalla segreteria nazionale, che ha evitato contrasti e polemiche».

A questo punto, Matulli esprime il suo personale giudizio: «Si tratta di prendere atto senza riserve dei nuovi rapporti di forze. Il processo di polarizzazione fra due grandi partiti può essere considerato negativamente: ma è un dato reale, non imputabile né alla DC né al PCI. Semmai i partiti minori e il PSI debbono, in proposito, riflettere sulle loro esperienze ed errori». Cosa potrà accadere a questo punto dentro alla DC? Matulli ritiene che una sostituzione di Zaccagnini con Moro, ventilata da qualche parte, non sia proponibile, rappresenterebbe solo il prodotto di manovre d'altri tempi.

«Piuttosto — dice — quello che si apre è un discorso di più ampio respiro. La DC si trova in una situazione che rimette un po' tutto in discussione: ma nella direzione, a mio avviso, di quel rinnovamento che la base si attendeva dal congresso. Certo, gli sviluppi possibili molto dipendono anche dalla collocazione del PCI, e dal modo come le forze politiche si misureranno sui problemi concreti. Si tratta cioè di connettere sviluppi e formule politiche alle risposte da dare ai problemi della società italiana. In questo senso, la posizione che ha consentito la nascita del governo Andreotti mi pare interessante, perché il quadro non è più rigido, bloccato».

Matulli affronta anche altri temi di prospettiva di grande interesse: l'«omogeneizzazione» della situazione italiana a quella europea, ad esempio. Che a suo parere dovrebbe avvenire evitando però due grossi rischi: quello di una «laicizzazione» della DC, cioè la sua trasformazione in un partito borghese moderato, e quella di una socialdemocratizzazione del PCI». E' necessaria invece una elaborazione autonoma, originale, nel solco delle rispettive tradizioni dei due partiti, che porti ad un incontro, nella società prima ancora che a livello politico e istituzionale, per realizzare un progetto di costruzione della società italiana ispirato al disegno della costituzione».

Il nuovo quadro politico nazionale, quale incidenza potrà avere a livello locale? Secondo l'avv. Fortini, per il momento è bene che la DC continui, nelle assemblee locali, a svolgere il suo ruolo di «opposizione costruttiva». Matulli dà una risposta più elaborata: «A mio avviso, la situazione locale conta molto anche per gli sviluppi complessivi. Nel senso che alla linea nazionale di grandi aperture del PCI non sempre corrispondono posizioni altrettanto coerenti. In Toscana, ad esempio, non sono pochi i casi non dico di integralismo ma certo di orgoglio, di soddisfazione della propria forza da parte delle maggioranze comuniste, che rendono così strumentali le loro stesse aperture unitarie. Io ritengo la DC sufficientemente matura perché si vada invece con essa alla ricerca di un rapporto serio paritario».

E' un giudizio che riferiamo per dovere di obiettività.

Mario Passi

L'Osservatore sull'aborto terapeutico

«Pericolose evoluzioni in materia di aborto terapeutico» — secondo l'*Osservatore Romano* — starebbero avvenendo in Italia in coincidenza con la tragedia della nube tossica di Seveso. Tali «evoluzioni» minaccerebbero di «mutarne radicalmente, insensibilmente e quasi pericolosamente la figura giuridica».

Ciò che il quotidiano mostra di non condividere è la facoltà della gestante di interrompere la gravidanza quando le condizioni della sua salute psichica lo richiedano, come appunto doloro samente sta accadendo in Brianza. Ciò che induce il giornale vaticano a chiedersi «Che cosa manca per dire che l'aborto è libero?».

A Napoli i contadini offrono frutta gratis

NAPOLI, 21 — Una distribuzione gratuita di pesche e susine è stata effettuata in piazza Plebiscito dalla Associazione produttori ortofrutticoli di Giuliano. Con questa «azione dimostrativa» si è inteso richiamare l'attenzione sulla situazione del settore agricolo campano che, a causa delle intermediazioni parassitarie tra i produttori e i consumatori, ha attraversato nel 1975-76 un momento di grave crisi, che ha portato alla distruzione di quantità enormi di frutta. L'ASPO ha chiesto provvedimenti urgenti alla Regione Campania per la soluzione del problema. **Nella foto:** Un momento della distribuzione della frutta davanti alla prefettura.

Pesante il bilancio dei danni causati dal maltempo

Agricoltura e turismo i settori più duramente colpiti nelle Marche

Numerosi villeggianti hanno abbandonato il litorale, mentre molti contadini se ne vanno dalle campagne allagate Miliardi di danni a Gabicce, Senigallia e San Benedetto - Iniziative della Regione, degli Enti locali e del PCI

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21

Adesso incombe la minaccia di un'ulteriore, deleteria fuga dei contadini dalle campagne allagate: è una delle più temute conseguenze del cataclisma che si è abbattuto sulle Marche. I raccolti estivi sono distrutti (compromessa in molte zone persino la produzione vinicola dell'anno prossimo!), gli impianti di irrigazione dissestati, case coloniche pericolanti, strade poderali letteralmente cancellate.

Poi il turismo: decine e decine di migliaia di villeggianti — almeno il 60-70% — precipitosamente rientrati nelle loro città. Anche se con ammirevole abnegazione si stanno riattivando arenili e attrezzature balneari, le ripercussioni saranno gravissime. Oltretutto, causa la crisi economica, la stagione — si rileva eufemisticamente nelle aziende di soggiorno — «appariva tutt'altro che trionfale».

Se agricoltura e turismo appaiono i settori più disastrati, man mano che si effettuano rilevazioni altre voci vanno purtroppo ad allungare lo «inventario della rovina». Oggi viene segnalata l'interruzione di attività in moltissimi stabilimenti artigianali e piccoli industriali alluvionati: una ventina di aziende, soprattutto mobilifici, del Pesarese: la SIS, la Emmesole, la SACART, la Montanari, ecc. nel Senigalliese, la SIAC di Portocivitanova, la COPOC, la Surgela, la Edilstrade, la Tecnofil nel Sambenedettese. Sono solo alcuni casi. Centinaia e centinaia di operai rischiano la cassa integrazione.

Si scoprono case lesionate anche nei centri urbani. A Senigallia e Gabicce centinaia di persone sono state sistemate negli alberghi. Tante le opere pubbliche sconvolte.

Le perdite — per non parlare di quelle dolorose di vite umane — sono ingentissime. Oramai si va molto oltre al calcolo di decine e decine di miliardi: almeno 50 miliardi complessivamente a Gabicce, Senigallia, San Benedetto.

Osserva il presidente della Provincia di Ancona, professor Alberto Borioni: «E' fuori dubbio, che, per molti versi, si ripetono i temi, gli interrogativi, i bisogni che già si posero con evidenza qualche anno addietro, in occasione dei moti tellurici le cui cicatrici sono ancora ben visibili nel tessuto sociale dell'Anconetano».

Oggi finalmente è tornato a splendere il sole. Ciò facilita l'opera di riattivazione dei servizi essenziali. Stanno ritornando ovunque, acqua, luce, gas. Adesso l'impegno più pressante è impedire che la calamità naturale si trasformi in un disastro economico per le zone e le popolazioni colpite.

Questa sera ad Ancona si è svolta una riunione dei sindaci marchigiani, convocata dalla Regione. Si è puntualizzato il pacchetto di richieste al governo. Si avanza, fra l'altro, la proposta di un decreto legge atto a fronteggiare la calamità. Lunedì si riuniranno ad Ancona i comitati regionali del PCI dell'Emilia-Romagna e delle Marche.

Sempre lunedì (massimo martedì) una delegazione di amministratori regionali avrà un incontro con il presidente del consiglio Andreotti e con l'on. Zamberletti, incaricato di seguire l'opera di pronto intervento nelle Marche.

«Chiederemo al governo — ci ha detto l'on. Adriano Ciaffi, presidente della Giunta regionale — provvedimenti straordinari ed immediati.

«I provvedimenti dovranno essere gestiti — è questa la volontà dei partiti democratici e delle organizzazioni sociali — dagli Enti locali e dalla Regione, secondo le rispettive competenze».

Un'altra netta indicazione emerge dalle assemblee elettive: indipendentemente dal meccanismo legislativo degli interventi che sarà prescelto, non ci si deve limitare ad una pura e semplice sanatoria: occorrono piani organici di riassetto del territorio, di regolamentazione del sistema idrogeologico, delle opere pubbliche.

Si riaffaccia un vecchio cliché italiano: ogni calamità scopre ritardi, incongruenze, guasti, della speculazione edilizia, progetti e sollecitazioni degli enti locali inascoltati a Roma. In questo senso, una precisa denuncia è stata levata pure dal sindacato regionale CGIL-CISL dei vigili del fuoco.

Certo, il nubifragio è stato eccezionale: si pensi che al posto dei 1020 metri cubi di acqua al secondo, il fiume Nisa ha assunto una portata di 500 metri cubi al secondo! Tuttavia, l'attuazione di una politica previdente avrebbe ridotto sicuramente gli effetti del disastro. Una controprova? Ad Ancona, dopo la drammatica alluvione di quindici anni or sono, l'intera rete sotterranea di deflusso delle acque è stata rinnovata e rafforzata. Ebbene, il capoluogo marchigiano, pur investito duramente dalla bufera, non ha riportato che lievi danni.

Walter Montanari

Una nota del ministero sugli esami di riparazione

«Non sussistono elementi fondati che autorizzino a ritenere in pericolo i prossimi esami di riparazione». Lo ha dichiarato il ministro della P.I. Malfatti in un comunicato emesso ieri mattina in risposta a notizie e preoccupazioni espresse ieri da fonti sindacali.

«Per quanto specificamente concerne il problema della corresponsione degli aumenti agli insegnanti in base all'art. 3 della legge 477 sulla ristrutturazione delle carriere — continua il comunicato — si fa notare che esso è stato già avviato largamente a soluzione. Infatti, la corresponsione è regolare per gli insegnanti che sono retribuiti con ordini di accreditamento, vale a dire i diciassettisti e i non di ruolo; è parimenti regolare per gli insegnanti dipendenti da istituti dotati di autonomia amministrativa (istituti tecnici e professionali); è regolare infine per gli insegnanti elementari.

Alcune disfunzioni si sono verificate per i professori retribuiti dalle direzioni provinciali del Tesoro. Per quanto riguarda questo personale — conclude il comunicato — il ministero ha già provveduto a suo tempo a impartire apposite istruzioni. Inoltre sono già stati promossi gli opportuni contatti, che verranno intensificati, con il ministero del Tesoro per addivenire alla più sollecita soluzione dei casi che sono rimasti aperti».

Partiranno finalmente i programmi della riforma

Da ottobre «rivoluzione» alla radio

Le tre reti saranno riorganizzate per «fasce orarie» - Finiranno trasmissioni ormai logore e si darà il via a nuove produzioni - Abolita la suddivisione per «generi»

Dal 1. ottobre prossimo — lo conferma nel suo ultimo numero l'ufficioso *Radiocorriere* — le trasmissioni delle *reti* radiofoniche cambieranno: finalmente, i nuovi responsabili (Baldari, *rete 1*; Citterich, *rete 2*; Forcella, *rete 3*) si libereranno di programmi «ereditati» dalla vecchia gestione «bernabeiana» e daranno il «via» alla «loro produzione». Spariranno così, molte trasmissioni alle quali eravamo da anni abituati, ma che complessivamente, certo non rimpiangeremo. Via, per esempio, *Cararai* di Giovanni Gigliozzi (se Dio vuole!), una delle trasmissioni più «gesuitiche» degli «anni '70»; via il goliardico logoro *Kitsch;* e via lo stanco *Batto quattro* bramieresco, *Musica in*, *L'ospite della domenica*, e *Alto gradimento* (che è però indubbiamente migliore, anche se i *peana* intonati in suo onore sono stati forse eccessivi: comunque niente paura, Renzo Arbore, e Gianni Boncompagni un altro programma lo avranno come si vedrà).

Sarà davvero un «salto qualitativo»? Ce lo auguriamo. Ma la «rasserenante» (sic!) *Sorella radio*, per esempio, o *La corrida*, di Corrado, o i *Dischi caldi* dell'ossesso Guardabassi quali «titoli» possono vantare? Eppure a quanto sembra, continueranno. E continueranno *Gran varietà* (seppure «interamente trasmesso dal vivo dagli studi romani» e forse con altro nome) e *Voi ed io* (qui oltre agli attori, verranno chiamate ad «intrattenere» gli ascoltatori «persone che offrano garanzie di vivacità e di intelligenza nella interpretazione dei fatti del giorno», dato che, si ammette, bisogna smetterla con il «deteriore, spicciolo divismo del "presentatore attore" cui la trasmissione ha negli ultimi tempi concesso troppo spazio»: ma non c'è una persistente tentazione paternalistica, in una trasmissione del genere, sia pure rinnovata?) E che fine faranno alcuni buoni programmi «minori» di cui non si parla?

Di positivo, nella preannunciata «rivoluzione» radiofonica, ci sarà una generale ristrutturazione *di per sé*, certo, non risolutiva (l'organizzazione, ovviamente, non può da sola, garantire l'effettivo rinnovamento dei programmi) ma comunque incoraggiante per la «tendenza» che sta ad indicare. Cadranno le anacronistiche, settoriali suddivisioni dei programmi in *generi* (musica leggera, varietà, sceneggiati, prosa, ecc.) ed i programmi si articoleranno invece per *fasce orarie*. Ciò dovrebbe consentire una maggiore omogeneizzazione dei programmi, la realizzazione concreta dei «piani» di lavoro, di organiche «ipotesi culturali» (se ci sono, come non abbiamo oggi ragione di dubitare). Sulla *rete 2* le trasmissioni del sabato e della domenica costituiranno però un «blocco a sé» affidato ad una «struttura autonoma» diretta da Luciano Rispoli ed incentrata presumibilmente, soprattutto su programmi di «intrattenimento» (Arbore e Boncompagni avranno qui lo «spazio per una loro inedita trasmissione», appunto). Più elastica la soluzione adottata dalla *rete 3:* la divisione per *fasce orarie*, qui, non sarà rigida.

Intenzioni di rinnovamento, dunque, a quanto sembra, ci sono: anche se sussistono delle remore non irrilevanti. Di rinnovamento, in effetti, c'è bisogno sia alla radio che alla TV. Dal prossimo 1. ottobre sentiremo e verificheremo.

m. ro.

Raccolti 4.762.275.160 lire

Sottoscrizione: l'elenco dei premi alle Federazioni

La sottoscrizione per la stampa comunista ha compiuto un nuovo grosso balzo in avanti, alla data odierna sono stati raccolti 4.762.275.160 lire, 1.378.000.000 in più alla stessa data dello scorso anno. Altre quattro Federazioni hanno intanto raggiunto e superato l'obiettivo del 100%. Pubblichiamo di seguito l'elenco dei premi assegnati a quelle Federazioni che al 21 agosto hanno raggiunto il 65% del loro obiettivo.

1. GRUPPO

Fra le federazioni aventi un obiettivo da 100.000.000 in poi sono stati sorteggiati i seguenti premi:

Federazione di **FORLI** 1 auto Fiat 126; **LIVORNO** 1 analizzatore; **BOLOGNA** 3 viaggi a Mosca; **MODENA** 1 viaggio a Mosca; **SIENA** 2 viaggi a Bucarest; **REGGIO E.** 2 viaggi a Berlino; **FIRENZE** 2 viaggi a Varsavia; **TORINO** 1 viaggio a Mogadiscio; **RAVENNA** 1 viaggio a Parigi; **FERRARA** 1 amplificatore; **NAPOLI** 2 biblioteche.

2. GRUPPO

Fra le federazioni aventi un obiettivo da 45.000.000 a 999.999.999 sono stati sorteggiati i seguenti premi:

Federazione di **PISTOIA** 1 auto Fiat 126; **FOGGIA** 1 analizzatore; **BARI** 1 ciclostile; **ALESSANDRIA** 1 proiettore; **PRATO** 1 viaggio a Mosca; **PADOVA** 1 viaggio a Mosca; **SAVONA** 1 viaggio a Bucarest; **RIMINI** 1 viaggio a Bucarest; **GROSSETO** 1 viaggio a Berlino; **PESARO** 1 viaggio a Berlino; **ROVIGO** 1 viaggio a Varsavia; **PAVIA** 1 viaggio a Varsavia; **LA SPEZIA** 1 viaggio a Mogadiscio; **PERUGIA** 1 viaggio a Parigi; **PALERMO** 1 viaggio al Festival Nazionale; **VENEZIA** 1 amplificatore; **TERNI** 1 registratore; **PARMA** 2 biblioteche.

3. GRUPPO

Fra le federazioni aventi un obiettivo da 25.000.000 a 44.999.999 sono stati sorteggiati i seguenti premi:

Federazione di **BRINDISI** 1 auto Fiat 126; **FROSINONE** 1 ciclostile; **TREVISO** 1 ciclostile; **COMO** 2 viaggi a Mosca; **GORIZIA** 1 viaggio a Bucarest; **PESCARA** 1 viaggio a Bucarest; **PIACENZA** 1 viaggio a Berlino; **MASSA C.** 1 viaggio a Varsavia; **TRIESTE** 1 viaggio a Varsavia; **VERONA** 1 viaggio a Mogadiscio; **NOVARA** 1 viaggio a Parigi; **TARANTO** 2 viaggi al Festival Nazionale; **BERGAMO** 1 amplificatore; **TERAMO** 2 registratori; **BIELLA** 2 biblioteche; **IMPERIA** 2 biblioteche.

4. GRUPPO

Fra le federazioni aventi un obiettivo da 15.000.000 a 24.999.999 sono stati sorteggiati i seguenti premi:

Federazione di **VITERBO** 1 auto Fiat 126; **MATERA** 1 ciclostile; **CROTONE** 1 proiettore; **VERBANIA**: 1 viaggio a Mosca; **MACERATA** 1 viaggio a Bucarest; **VICENZA** 1 viaggio a Bucarest; **CATANZARO** 1 viaggio a Berlino; **COSENZA** 1 viaggio a Berlino; **VIAREGGIO** 1 viaggio a Varsavia; **PORDENONE** 1 viaggio a Varsavia; **CAGLIARI** 1 viaggio a Mogadiscio; **SASSARI** 1 viaggio a Parigi; **POTENZA** 2 viaggi al Festival Nazionale; **LECCO** 2 viaggi al Festival Nazionale; **AGRIGENTO** 1 amplificatore; **TRENTO** 1 amplificatore; **CALTANISSETTA** 2 registratori; **AVELLINO** 1 registratore; **REGGIO C.** 2 biblioteche; **TRAPANI** 2 biblioteche.

5. GRUPPO

Fra le federazioni aventi un obiettivo sino a 14.999.999 sono stati sorteggiati i seguenti premi:

Federazione di **ENNA** 1 auto Fiat 126; **SIRACUSA** 1 ciclostile; **BELLUNO** 1 ciclostile; **LUCCA** 1 viaggio a Mosca; **ISERNIA** 1 viaggio a Bucarest; **TEMPIO** 1 viaggio a Bucarest; **CARBONIA** 1 viaggio a Berlino; **ORISTANO** 1 viaggio a Berlino; **AOSTA** 1 viaggio a Varsavia; **AVEZZANO** 1 viaggio a Varsavia; **CREMA** 1 viaggio a Mogadiscio; **CHIETI** 1 viaggio a Parigi; **CAPO D'ORLANDO** 1 viaggio al Festival Nazionale; **RAGUSA** 1 amplificatore; **AQUILA** 1 amplificatore; **RIETI** 1 registratore; **SONDRIO** 1 registratore; **NUORO** 1 registratore; **ASTI** 2 biblioteche; **BOLZANO** 2 biblioteche.